Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Giovedì 25 Luglio 1907 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno XXXI N. 176

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 16. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre) mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 80 per linea; sotto la firma del gerente cent. 50. Quarta pagina prezzi da convenirsi

Centesimo anniversario del Decreto di fondazione del R. Liceo.

Nove anni dopo l'iniquo trattato di Campoformido, Napoleone I, con la pace di Pressburg (26 dicembre 1805), otteneva le provincie venete dall'Adige all'Isonzo, e le aggregava al suo Regno d'Italia.

Il territorio incorporato ebbe per qualche tempo un regime provvisorio, nulla potendovisi innovare senza il beneplacito di Cesare, il quale aveva ordinato al figliastro, il vicerè Eugenio:

«Lasciate gli ordinamenti austriaci che se ne intendono di economia.»

Vi erano poi state promulgate le leggi cisalpine, le costituzioni del Regno, il codice Napoleonico e il concordato: e il recente acquisto diviso amministrativamente in nove provincie, aveva avuto anche un assetto regolare.

Ma alla istruzione media non aveva certamente potuto rivolgere cure efficaci l'Austria; e d'altra parte nemmeno al di là della linea divisoria dell'Adige erasi provveduto seriamente. Il contraccolpo delle guerre e delle vicende del Consolato, tramutatosi in Impero, sulla Cisalpina divenuta il Regno d'Italia, e le minacce della terza coalizione non avevano lasciato tempo nè modo al novello monarca di dar saggio della sua sapienza civile a beneficio delle scuole secondarie italiane. Senonchè, caduta la dinastia borbonica a Napoli, subentrato all'Impero germanico l'organismo politico della Confederazione del Reno, prostrata la Prussia a Jena e ad Auerstädt e proclamato il blocco continentale, benchè la Russia fosse tuttavia in armi, il volere di Napoleone pareva ormai imporsi come legge ineluttabile all'Europa; così che, sembrando stabile e definitivo l'ordinamento imposto alla Penisola, anche il governo italico rivolse allora il suo pensiero alla cultura nazionale.

Infatti, con decreto del 14 marzo 1807, Eugenio Napoleone istituiva otto licei, sei dei quali da aprirsi subito: tre con convitto (a Venezia, a Verona e a Novara) e tre senza convitto (a Milano, a Bergamo e a Mantova).

Gli altri due, a Ferrara con convitto e a Reggio senza, avevano vita con decreto del 9 luglio.

Pochi giorni dopo questo, e precisamente oggi sono cento anni, il 25 *luglio 1907*, con decreto dato a Monza, il vicerè istituiva il *Liceo di Udine*.

Riportiamo il testo di quel documento come curiosità storica e anche con un senso di compiacenza. Il governo vicereale, col medesimo atto fondava altri quattro istituti classici, ma soltanto al nostro concedeva due cattedre speciali per l'insegnamento della botanica e dell'agricoltura, della storia naturale e della chimica. Quanto provvida e feconda di buoni risultati riuscisse l'istituzione di codeste due cattedre, lo dimostrò l'Associazione Agraria Friulana sorta un terzo di secolo più tardi con tanto beneficio del paese. Noi, a dir vero, ci sentiremmo tentati di fare qualche paragone, nel quale gli ordinamenti scolastici odierni, uniformi dalle Alpi al mare africano, non costituirebbero davvero un titolo di vanto per la nostra sapienza pratica e per il nostro senso di opportunità; ma non vogliamo deviare.

Ecco pertanto il decreto che porta il N. 121 e riguarda «l'organizzazione di cinque licei senza convitto nei dipartimenti ex veneti».

NAPOLEONE

PER LA GRAZIA DI DIO E PER LE COSTITUZIONI IMPERATORE DEI FRANCESI E RE D'ITALIA.

Eugenio Napoleone *di Francia, Vicerè d'Italia, Principe di Venezia, Arcicancelliere di Stato dell'Impero Francese, a tutti quelli che vedranno le presenti, salute.*

Noi, in virtù dell'autorità che Ci è stata delegata dall'Altissimo ed augustissimo Imperatore e Re, Napoleone I, Nostro onoratissimo Padre e grazioso Sovrano, abbiamo decretato e ordinato quanto segue:

Art. 1. Col principio del prossimo novembre sarà aperto un liceo senza convitto in ciascun comune capo-luogo dei dipartimenti del Bacchiglione, della Piave, del Tagliamento, di Passariano, *e dell'Istria.*

2. Questi licei saranno organizzati conformemente alle disposizioni prescritte dal Nostro Decreto 14 marzo 1907.

3. Verrà nulladimeno sospesa nei licei stabiliti col presente decreto, eccettuatone quello di Passariano, *l'istituzione delle cattedre di botanica ed agricoltura, di storia naturale e chimica.*

4 I professori saranno presentati alla Nostra nomina dopo aver adempiute le condizioni prescritte dal Nostro Decreto 17 corrente.

5. Il ministro dell'Interno è incaricato della esecuzione del presente decreto che sarà pubblicato ed inserito nel Bollettino delle leggi.

Dato in Monza il 25 luglio 1907.

EUGENIO NAPOLEONE

Per il Vicerè
Il Consigliere Segret. di Stato
L. Vaccari

Cronaca Provinciale

Maniago

— Cavasso-Fanna per Garibaldi. (Ital 23). Imponenti promettono di essere i festeggiamenti pro Garibaldi che avranno luogo domenica 28 corr. a Cavasso-Fanna. Sono ben dieci i comuni che hanno aderito alla festa; quindici le società operaie ed altre società.

Prenderanno pure parte parecchi reduci garibaldini, con la storica camicia rossa. Come è stato detto, parlerà l'on. Caratti.

Gentilmente concessa dal Generale, interverrà anche la banda musicale del 79 fanteria che presentemente trovasi a Spilimbergo, per cui si può prevedere fin d'ora un grande concorso di gente da tutte le parti.

Ecco il programma:

Ore 6 Passeggiata delle bande musicali per le vie di Fanna e Cavasso — Sparo di petardi.

Ore 9. Ricevimento a Fanna delle rappresentanze ed invitati nel locale del Municipio — Vermout d'onore.

Ore 10 Formazione del corteo e partenza per Cavasso.

Ore 10 1\|2 Commemorazione tenuta dall'onorevole avv. U. Caratti in piazza Plebiscito.

Ore 11 1\|2 Colazione offerta in Cavasso alle rappresentanze ed invitati.

Ore 16 Spari di petardi — Musiche — Palloni areostatici da Cavasso a Fanna.

Ore 17 1\|2 Banchetto popolare in Fanna in onore dell'illustre conferenziere.

Ore 19 1\|2 Concerti bandistici — Cori alunne delle scuole elementari.

Ore 21. Illuminazioni — Fuochi artificiali — Projezioni luminose — Fiaccolata Fanna-Cavasso.

Marano Lagunare

— La pesca di S. Giacomo.

Sabato, 27 corr., avranno luogo le grandi pesche cosidette di S. Giacomo. Circa 300 pescatori eseguiranno le chiuse delle migliori serraglie riservate per quel giorno. Come sempre, la pesca riuscirà interessante e divertentissima ed i forestieri che certamente accorreranno numerosi sono sicuri di passare una bella giornata.

In tale ricorrenza saranno date, nei giorni di sabato e domenica, grandiose feste da ballo, e la banda comunale darà scelti concerti in piazza, ed in caso di grande concorso il vaporetto che fa il servizio fra Marano e Lignano, attuerà corse speciali. Non mancheranno, vogliamo sperare, di Udine e di altri centri di organizzare gite sia per assistere alle grandi pesche come per fare un bagno nella nostra bella spiaggia.

Paluzza.

— A proposito del tifo.

Leggo nel N.o 174 di cotesto spettabile giornale una corrispondenza da Paluzza in riguardo a casi di tifo che quivi si dicono essersi sviluppati.

Ma per la verità, e per evitare una non giustificata impressione sulla popolazione e forestieri, tengo a far noto che innanzi tutto non è per nulla vero che il Brigadiere dei R. R. Carabinieri comandante questa stagione sia affetto da tifo, e se è ammalazzato lo è per malattia non contagiosa però ne sospetta di esserlo.

Vi è un caso di tifo a Timau, importato dall'estero, come un altro caso si è sviluppato in un militare alpino aggiunto a questo R. R. carabinieri, ma il sottoscritto, coadiuvato energicamente e dal sig. Sindaco e dal sig. Segretario Comunale, hanno preso quei provvedimenti tutti, così che è scongiurato presentemente ogni pericolo per il propagarsi del morbo in parola.

Così pure potè controllare e di tutti i provvedimente presi convincersi l'Egregio sig. Tenente Dal Ser, comandante la sezione di Tolmezzo, e quivi premurosamente portatosi.

Dottor Telemaco Bolsi
Med. Chirurgo-Condotto Ufficiale Sanitario

Valvasone

— Elezioni.

Per il 28 corr. si prepara una lotta animatissima fra i due partiti il Radicale ed il Conservatore.

Il radicale si sgola a predicare la moralità, l'onestà, e fra il suo programma, la proposta al futuro patrio Consiglio per una succursale di Manicomio, licenziamento, levatrice, guardia, ecc.

Come si vede il programma è serio e merita considerazione.

Il partito conservatore, invece, nicchia, e dorme, almeno sembra, sugli antichi allori di battaglie elettorali.

Ma intanto all'imminente lotta, pochi di mancano e nessuna lista si vede circolare.

Quando scoppierà la bomba? Chi lo sa? Ne riferiremo domani forse?

— Ricordo marmoreo

Oggi ricorrendo l'anniversario della morte del compianto Fabrici Dott. Gio. Maria, medico di questo consorzio Valvasone, Arzene e S. Martino; le popolazioni dei tre comuni e gli amici, in segno di gratitudine per le benemeranze dello stimato estinto, un ricordo marmoreo, (opera del bravo Murdu Angelo, marmista) posero ad eternarne le virtù con epigrafe dettata dall'illustre prof. mons. Cesca.

— La campagna

Con le ultime e benefiche pioggie, la campagna è oltre modo bella e rigogliosa e fa sperare in una buona annata.

Cenno bibliografico.

Prof. Giuseppe Ricchieri — Sulla necessità e sui criteri di riforma della istruzione media.

E' il discorso che l'illustre professore della r. accademia scientifica letteraria di Milano ha pronunciato nel giorno dell'inaugurazione dell'anno scolastico testè terminato. Oggi è pubblicato in elegante opuscolo, per cui merita un cenno sulla *Patria del Friuli,* di quel Friuli del quale il Ricchieri è figlio, e che l'onora altamente con gli studi scientifici di grande valore.

Il prof. Ricchieri ha mente non solo speculativa, ma pratica, per cui alle investigazioni del pensiero sul fine ultimo delle cose, associa la realtà, vale a dire le sue proposte corrispondono al mondo com'è oggi formato e al consorzio civile costituito. In tal modo le sue argomentazioni, sempre acute e precise, acquistano un valore di praticità, che manca spesso ai ministri e agli uomini parlamentari più in vista.

Pochi in Italia conoscono l'organismo, i difetti e i bisogni delle nostre scuole medie come il prof. Ricchieri. E così con molta competenza egli addita quali dovrebbero essere i rimedi per guarire questa grande ammalata che è la scuola media d'Italia.

Noi raccomandiamo questo lavoro del nostro Ricchieri a coloro i quali pensano, studiano e lavorano per trovare la soluzione di questo difficile problema e dare assetto, una volta e per sempre, alla scuola media dove si forma il carattere della nostra gioventù.

Al giovane professore, onore del nostro Friuli, le più vive congratulazioni.

CORTE D'ASSISE.

L'omicidio di Varmo.

Due fratelli alla sbarra.

Un altro fatto di sangue, un'altra esistenza mancata per mano omicida: l'oste e possidente Daniele Vidoni di Varmo, ucciso a casa propria, o meglio nel cortile della propria osteria, a furia di coltellate da Davide Zanello detto Guido di 22 anni, coadiuvato dal fratello Antonio. Il fatto è avvenuto il 17 febbraio scorso e la cronaca d'allora se n'è occupata diffusamente. Per ragioni di compensi e di competenze di lavoro, i due Zanello minacciarono il loro principale la sera prima del fatto e lo uccisero poi. Veramente, il povero Vidoni non rimase vittima sul colpo, ma ferito gravemente fu trasportato all'ospitale di Udine, dove morì 3 giorni dopo; il 20 febbraio.

Si escuteranno 36 testi: metà d'accusa e metà di difesa.

Rappresenta la parte civile l'avv, Antonini. Siedono alla difesa: pel Davide, l'avv. Tavasani: per l'Antonio, l'avv. Linussa iunior.

Sono periti d'accusa i medici D.r A. Cavarzerani e D.r Ferrario.

Ammazza il cognato per questioni d'interesse.

Testi a difesa.

Gortani Leonardo d'anni 73 di Cabia.

Pres. Avete avuto a che fare con il Leschiutta Mass?

— Sissignor. Ebbi una questione all'albergo Talotti, per una divisione di fondi — era il perito Pierini d'Alzan. Il Mass era alticcio. Col luttammo. Egli aveva prestato al Mass 200 lire, su cambiale. Il Mass la voleva di ritorno; ed egli rispose che andasse a casa sua a portargli i danari, e la cambiale gli sarebbe restituita. Ma quando furono in casa, mentre il Mass protestava di volere far la pace, gli diede invece una legnata *ju pe capadocie.* Ne seguì il processo, e il Mass fu condannato dalla Pretura di Tolmezzo.

Pres. Conoscete l'imputato?... sapete che sia geloso di sua moglie?...

— Sissignor. Io non salutava neanche la donna, per non dare occasione, sapendo che era geloso. *(Ilarità).*

Pres. Sapete che nei vostri paesi patiscono di gelosia?

— Sissignor; è una malattia che hanno, e in quella famiglia là, tutti pativano di gelosia, anche il nonno suo.

Pres. E la moglie dava motivo di gelosia?

— Io la conosco per una buona donna.

* * *

Viene richiamato Leschiutta Giacomo, teste d'accusa.

— Eravate presente voi alla questione?

— Sissignor. Partimmo assieme da Talotti. Mass ci seguì. Era ubbriaco e cadde. Era di notte e scuro... Avvenne poi la rissa. Non vide la testa insanguinata, ma nel domani vide il Gortani che aveva la testa fasciata e pensò che in seguito alla spinta egli fosse caduto ferendosi.

Fra il Gortani e il Leschiutta avvengono poi contestazioni.

* * *

Gortani Domenico fu Ant. di 56 anni, alla domanda che uomo era il Mass, risponde:

— Quand che a l'ere ciocc al insultave duc, ma di sancir, a l'ere bon. Ripete cose note, sulla gelosia del Mass, sulla collutazione ecc.

Pres. Che donna è la moglie del Furlan?

— Une buine femine, ma e' diseve: — No stait a saludami parceche il gnò omp e l'è gelòus.

Gortani Antonio, di Cabia, è cognato del morto.

Una volta ebbe a litigare col cognato nell'ufficio municipale di Arta; vi fu uno scambio di calci e pugni: la questione era insorta per interessi di un fondo.

Pres. Che carattere aveva il Mass?

— Un carattere che quando era bevuto offendeva le persone ed era un poco più bulo de nojaltri.

Bertacioli. Oltre il sopra nome di *Furlan,* l'imputato ha qualche altro nomignolo?

— Nóu l' disin Zuan matt par cechè so pari in primevere, al leve intórsit pal pais in clamese e ance nud — e al beveve.

Prof. Antonini. Sa che il Furlan sia stato in agguato dietro il portone, in attesa del Mass?

— Ho sentito dire due tre anni fa che l'imputato attese il morto *cul picon* per darglielo per la testa...

* * *

E continuano i testi a deporre su circostanze analoghe a quelle raccolte qui sopra: informazioni poco buone sul conto del Mass, per la sua tendenza a offendere quando era ubbriaco ecc.

Il dott. Tullio Liuzzi, medico per 12 anni ad Arta ed ora a Udine, dice di non poter dare buone informazioni del Mass. Riferisce ch'egli, quand'era ubbriaco, trascendeva; e, specialmente di noi medici, diceva che siamo tanti parassiti.

Sul carattere dell'imputato non può dir niente e non ha potuto mai trovar nessuna ragione che confermasse la voce di matt sul suo conto.

Neppure sul conto di suo padre può dir niente, sebbene commettesse qualche stranezza e lo chiamassero matt lui pure. Di pazzie del padre o del figlio non ne sa.

Della corrente ostile all'imputato non ebbe notizie che dopo il fatto ed anzi se ne meravigliò, perchè lo riteneva di carattere mite.

L'ultimo teste è il Sindaco di Arta: Bianzan Pietro. Del «Mass» dice, che beveva e che quando aveva bevuto «seccava l'anima».

Un rapporto informativo del Municipio di Arta riguarda il padre dell'imputato: dice che questi era pazzo e che si poteva ritenere ereditaria nella loro famiglia la pazzia, perchè anche due nipoti erano squilibrate di mente.

Esauriti i testi, si sospende per cinque minuti l'udienza.

La perizia del prof. Antonini

Aperta l'udienza, il prof. Antonini è invitato a svolgere la sua perizia.

Il prof. Antonini comincia col rilevare che, dall'esame del processo egli si era fermato la convinzione di non poter schierarsi da parte della difesa, perchè di alienazione, in questo caso, non si può parlare. Dichiara che lo svolgimento del processo gli ha confermato il suo precedente giudizio: che, cioè, l'accusato non è alienato.

Esclude quindi si tratti d'un alienato. I caratteri sommatici dell'individuo gli diedero tuttavia un parere diverso da quello che aveva acquistato con la lettura degli atti, i quali lo avevano fatto giudicare un criminale nato.

Definisce l'imputato quale un astuto, possessore di forze inibitorie sufficienti a non fare di lui un impulsivo e violento. Ha invece i principi di tranquillità, di anestesia Esclude la «costituzionalità criminale» ma trova invece di essere davanti a un caso di criminalità d'occasione e di abitudine, determinato dall'ubbriachezza. Ed è sua convinzione profonda che la causale alla criminalità è stato l'alcoolismo; e tale convinzione acquisita è reale in modo da non essere necessarie dimostrazioni in proposito. Il modo stesso con cui fu commesso il fatto, esclude trattarsi di manifestazione morbosa della psiche umana, di dramma della pazzia; ma conferma trattarsi di un dramma dell'alcoolismo. Nel momento del fatto l'imputato si

APPENDICE 26

P. MANETTY

Il genio del male

Essendo ricco, gli aveva assegnato trentaseimila franchi all'anno per i suoi piaceri; piaceri assai costosi, perchè alla fine di ogni bimestre occorreva un supplemento e non poche volte l'ex generale aveva dovuto pagare i debiti del figlio contratti con fornitori o con avversari al giuoco. Ma a questi creditori ben presto se ne erano aggiunti altri: gli usurai, che prestavano al giovine barone il danaro necessario per i suoi stravizii ad un tasso sbalorditivo.

Il vecchio barone s'era finalmente deciso a dare una lavata di testa al figlio, ma i rimproveri non avevano avuto il desiderato effetto; Gontrano s'era stretto nelle spalle, aveva sbadigliato replicatamente, e non aveva per nulla mutato sistema.

Il generale ne soffriva assai; però mai una volta gli era passato in mente di fare interdire l'indegno rampollo: sperava sempre in un prossimo ravvedimento, giacchè gli sembrava impossibile che un Vieil-Château avesse a persistere nel condurre una esistenza così vergognosa.

Fu un vero fulmine quello che un giorno colpì il barone! Un gioielliere del boulevard Montmartre s'era presentato a lui chiedendo il pagamento d'una cambiale di centomila franchi che portava la firma del vecchio soldato. Per un istante fu lì lì per protestare che la sua firma era stata falsificata; ma un atroce sospetto avendogli attraversato all'improvviso il cervello, si contenne e con voce tremante per l'emozione domandò al gioielliere chi gli avesse dato in pagamento quella cambiale.

— Il signor barone vostro figlio.

Il vecchio cadde pesantemente su una poltrona: era troppo. Suo figlio un falsario! Credeva di fare un cattivo sogno! Ma il gioielliere era lì, dinanzi a lui, con la cambiale in mano, che lo guardava. Fece forza a sè stesso, si alzò a stento, andò ad uno scrigno, prese un libretto di «cheques», ne riempì un foglio, dicendogli:

— La banca Valsaur vi pagherà

Il gioielliere s'inchinò ed uscì dopo di avere consegnata al barone la cambiale dalla firma falsa.

Gontrano dormiva ancora dopo una notte d'orgia. Il padre entrò nella sua stanza, lo toccò, con ribrezzo, per destarlo, poi gli gettò sul letto la cambiale dicendogli solamente:

— Miserabile!

Poi, a capo chino, barcollando, uscì, entrò nella propria stanza da letto ed andò a gettarsi in ginocchio dinanzi ad un gran Cristo d'avorio chiedendo al Redentore la grazia di fare ravvedere il figliuolo.

Ma questo non fu che il principio di una lunga serie di cambiali falsificate che il giovane barone aveva messo in circolazione e che suo padre dovette ritirare sagrificando una villa in Bretagna. Ed il giovane non si dimostrava punto pentito; continuava a spendere allegramente facendosi dare danaro dagli usurai. Giunse così il momento in cui il padre si vide nell'assoluta impossibilità di pagar più oltre i debiti del figlio, che in breve lo avrebbe ridotto sulla paglia. Fece chiamare Gontrano e senza guardarlo, come fosse cosa immonda, lo avvertì che non solamente non avrebbe più pagato alcun debito contratto da lui, ma che era anche costretto a ridurgli della metà l'assegno annuo.

— E tutto questo per colpa vostra, sciagurato! Non crediate che io abbia pietà di voi; se sinora ho riparate le vostre colpe è stato per non disonorare il nome de' miei antenati ed il mio...

«Non ho più speranza che abbiate a ravvedervi... ma mi lusingo, almeno, che non scenderete più basso. Ed ora non ho più niente da dirvi... Andate!»

Gontrano aveva, per un momento, provato una forte delusione: aveva sempre ritenuto che la borsa di suo padre fosse inesauribile, come il famoso pozzo di S. Patrizio; ma subito dopo aveva pensato che il vecchio volesse metterlo alla prova; quindi, sebbene il suo assegno fosse ridotto a soli mille e cinquecento franchi al mese, continuò a condurre la vita dispendiosissima del passato, accumulando debiti su debiti.

Fu solamente quando il barone si rifiutò di pagarli, che Gontrano perdette la calma e la sicurezza: imprecò contro il padre chiamandolo avaro, inumano, poi firmò nuove cambiali col nome di lui, credendo che questo fosse il solo modo di deciderlo a pagare.

Ma intanto il denaro cominciava a mancargli; gli usurai pretendevano garanzie ed interessi enormi, avendo subodorato qualche cosa di losco. Garanzie egli non poteva darne, quindi nessun credito gli venne aperto nuovamente. Occorreva prendere una risoluzione energica, ed il giovane, disfatto dai vizi, ne prese una da par suo: barare al giuoco.

Così da falsario divenne barattiere.

Egli frequentava i circoli della nobiltà, ma non trascurava le vere bische, in cui le poste sono maggiori e la baratteria riesce più facile: cambiava quasi ogni sera la casa da giuoco, e l'onesto mestiere gli fruttava discretamente, parecchie centinaia di luigi per volta.

Noi lo abbiamo veduto al seguito della bella Linette ascendere le scale che mettevano alle sale da giuoco dell'«Eldorado».

Il giovane barone non aveva potuto resistere ai vezzi della canzonettista ed avrebbe dato qualsiasi somma per divenirne l'amante; ma Linette s'era ormai formato un programma: i vecchi in quanto a fedeltà e generosità sono da preferirsi ai giovani; così mentre lanciava occhiate ora languide, ora ardenti ai più vecchi de' suoi corteggiatori, sorrideva a fior di labbro ai più giovani.

Ma la parzialità di madamigella Linette, non era fatta per incoraggiare il giovane barone. Oh, ne aveva viste ben altre piegarsi servilmente dinanzi alle sue prodigalità;

Quando la comitiva, guidata da Linette, entrò nelle sale da giuoco, parecchi tavoli verdi erano già occupati.

(Continua).

trovava in uno stato di intossicazione alcoolica acuta, tanto più violenta poichè avveniva in un organismo già affetto di intossicazione alcoolica cronica.

La gelosia dell'imputato, che non ha ragioni, è un gelosia patologica — dice il perito — sintomo che si presenta frequentemente negli stadi di intossicazione alcoolica.

Non è però questo sintomo una forma morbosa.

Riporta alla mente dei giurati l'avvoltolamento fra l'accusato e l'ucciso, avvoltolamento avvenuto a terra.

Una interrazione e un richiamo di testimoni.

Il P. M. interrompe il perito perchè, dice nessun teste ammise l'avvoltamento a terra.

Avv. Bertacioli. Il teste Candani e il teste Simonetti l'hanno ammesso.

P. M. Domando che si riassumano i testi.

Il Presidente prega il prof. Antonini di sedersi e richiama il teste Candoni.

Costui riferisce che la prima volta soltanto si avvoltolarono a terra e che l'ultima il morto era sotto e l'imputato sopra e si sbracciavano.

Un giurato. Fasevino lis braccis?

Pres. Ma questo non è Furlan, è carniel (*Ilarità*).

Ripresa della perizia

Il prof. Antonini riprende la sua perizia e dice che poco importava che si avvoltolassero o si sbracciassero a terra, per modo che il suo cranio, orrizzontale al corpo subisse l'azione dell'alcool, il quale, in quello stato, ha determinato un maggior turbamento del cervello. E per questo ritiene scemata la responsabilità a causa dell'intossicazione alcoolica cronica, e per ubbriachezza volobtaria del momento.

Il *post factum* conferma nell'accusato il criminale d'occasione.

Esclude che l'ubbriachezza sia stata procurata come scusante nel commettere il fatto.

Il P. M. si compiace che nei processi si ricerchi come sia causa l'alcoolismo nei delitti ed in quale grado.

Un giurato vorrebbe sapere se la gelosia patalogica dell'accusato sia determinata soltanto dall'alcool.

Il Prof. Antonini osserva che la gelosia dell'alienato è diversa dalla gelosia dell'alcoolista, la quale ultima non è malattia.

La gelosia del delirante è clamorosa e continua; quella dell'alcoolistà è intermitente e si estrinseca solo nel campo ristretto della casa e degli intimi.

Udienza pomeridiana.

LE ARRINGHE

La parte civile.

Alle 3 entra la Corte.

Ha subito preso la parola l'avv. Caratti rappresentante la parte civile, il quale comincia col ricordare l'uomo morente dal quale il sangue scappava goccia a goccia, su quel viottolo lungo la rampa che da Arta va a Cabia; e nella tema di non giungere a morire sul suo letto, quel morente rivolse il pensiero al figlio del suo uccisore, a quella vittima innocente.

E quel pensiero mi fa contenere entro i limiti di fronte all'accusato, quel pensiero di bontà nel triste istante tragico, mi fa contenere come mi contengo sempre quando qui rappresento l'accusa privata.

Confronta il fatto passionale dell'altro giorno e gli orribili fatti dell'Istituto delle Consolate di Milano: se questi ultimi fossero movente di omicidio da parte di un padre, voi lo mandereste assolto; ma qui, nell'uomo che ci sta dinanzi, nessun sentimento. Si voleva introdurre la gelosia, la più feroce delle passioni umane, quale movente del delitto; ma quel movente agiva soltanto nello stato d'ubbriachezza dell'imputato, e collo sfumare del vino sfumava anche questo. Non resta che l'interesse d'un appezzamento di fondo. L'accusato nel suo interrogatorio, cercò di far emergere la gelosia, ma allora non era sincero.

Non è la questione del terreno, è la proprietà, la frenetica passione del possesso in forza della quale, si va maturando nella coscienza il tradimento e la violenza e si compie il delitto mostruoso: onde spontaneo viene il paragone fra questo dramma e quanto leggesi nel romanzo «La terra» di Zola.

Fin da quando al direttore dell'Albergo Grassi disse che aveva un rancore contro il cognato e che alla sera lo voleva pagare, fin da allora l'imputato meditò l'uccisione. Consente che non vi sia la premeditazione dell'omicidio, ma la premeditazione a fare vendetta, a sfogare il proprio livore c'è.

Descrivendo il momento del fatto, dice, che, quando lo aveva sotto di se, non si è contentato di un pugno, ma brutalmente, mostruosamente gli vibrò uno, due, tre colpi di coltello.

In tutta la causa, non si trova la nota simpatica per l'accusato.

Non andò dopo il fatto a Tolmezzo, a costituirsi; ma più probabilmente per consultarsi con un legale, per mettersi nelle sue mani. Perchè, se fosse andato a costituirsi, avrebbe confessato il suo fallo al momento dell'arresto.

Rileva poi il contegno cinico del l'accusato, come lo descrisse l'avv. Marpillero. Ma non importa questo alla causa, importa soltanto constatare che, mentre il moribondo s'impietosiva pel nipote, l'altro non si preoccupava menomamente di aver gettato due famiglie nel lutto.

Gli egregi difensori vi sosterranno la limitazione della responsabilità per intossicazione alcoolica: lo lascio al rappresentante della pubblica accusa di combattere ciò; ma mi attendo dalla Giuria Friulana un verdetto giusto benchè severo.

Il Pubblico Ministero.

Il Procuratore del Re cav. Randi, comincia col rilevare che, quando vide sedere al banco dei periti quell'onest'uomo che è il prof. Antonini, l'ha offeso non colla sua interruzione, ma col ritenere che fosse lì per dichiarare irresponsabile l'accusato, mentre egli, coll'onestà della scienza, ha smentito quella supposizione. Viene poi ad analizzare il carattere, le condizioni e l'animo dell'accusato e del morto. I montanari — dice — sono ostinati, desiderosi di possedere fondi-violenti, che parlano di catasti e di mappe come un avvocato.

Nega sia stata la gelosia il movente del fatto; fu l'interesse, fu la brutalità d'animo dell'accusato, non la gelosia.

Non riepiloga il fatto, ma ricorda soltanto le testimonianze del nipote Simonetti e del Candoni. Fa risaltare da queste deposizioni tutta la mostruosità che animava l'accusato. E malgrado ciò, si dice contento di aver negato l'intenzione di uccidere, perchè nell'oscurità della notte, nella concitazione nervosa non si potè provare tale intenzione ed è quella esclusione la sola difesa dell'accusato. Ma forse i patrocinatori accamperanno la legittima difesa.

Avv. Driussi. No; no!

— Non la sostenete?

Avv. Bertacioli. — Non esageriamo, noi.

— E per questo che siete forti; ma questa volta la causa è più forte di voialtri!

Non sarà la legittima difesa, ma l'ubbriachezza, perchè l'ha sostenuta il prof. Antonini. Distingue l'alcoolismo cronico dall'alcoolismo acuto. Il perito disse l'accusato alcoolista cronico. Ma lo ha visitato? ha riscontrato in lui tutte le manifestazioni e tutti i sintomi dell'alcoolista cronico? L'imputato non è l'alcoolista del *delirium tremens*, è l'ubbriaco comune.

Nega che al momento del fatto l'accusato fosse in stato d'alcoolismo acuto.

Sostiene che l'alcoolismo dell'accusato è l'alcoolismo comune in Carnia, l'alcoolismo di tutti. E allora bisognerebbe applicare a tutti la legge che si vorrebbe applicare all'accusato. Da un effetto endemico non si deve giudicare la responsabilità di un uomo. Sono egualmente rei quelli che fanno giustizia da loro nei meridionale, quelli del linciaggio per timore della giustizia del paese, tutti i pregiudizii antisociali.

Conclude asserendo che l'imputato sapeva quello che faceva quando gettò a terra il cognato. Ha voluto ferire, e da quelle ferite è derivata la morte.

Escludendo la volontà omicida e soltanto ammettendo la volontà di ferire, non dimenticate, signori giurati, la violenza delle ferite che hanno determinato la morte, non dimenticate il rancore prima espresso.

La difesa.

L'avv. Driussi, dopo aver accennato alle condizioni della causa, dice che tuttavia è ben lontano dall'approvare le conclusione delle P. C. e del P. M. Se anche le testimonianze d'accusa fossero più nere, le porte delle coscienze dei giurati non sarebbero ancora chiuse al pensiero che quando si chiudono le porte del carcere dietro un uomo di 55 anni, non le si riapriranno più.

Mette in allarme i giurati contro gli elementi che potrebbero determinare il verdetto, ricordando la deposizione del professionista avv. Marpillero sul contegno in carcere, contrarlo a quello del maresciallo dei carabinieri, funzionari che per il loro ufficio vedono sempre nero.

Non vuole neppur ammettere il movente la gelosia, nè l'ubbriachezza; ma queste e tutti i fattori insieme che lo agitavano quella sera nella torbida sua manifestazione.

Non è un omicidio per gelosia: sarebbe assurdo sostenerlo; pure, nella sua mente, anche la gelosia concorre. Illustra lo stato d'animo dell'accusato, nel quale era penetrata l'ossessione gelosa che tutti usufruissero di sua moglie, ossessione che lo aveva fatto diventare il ridicolo del paese.

Dice assurda la teoria del P. M. che sostenne come in un luogo dove tutti si ubbriacano, l'ubbriachezza dell'accusato non abbia una scusante nella legge.

Rilevando le deposizioni sulle violenze dell'accusato, si domanda dove sieno queste violenze, se dal 1889 a ieri non ha più commesso niente.

Mette in ridicolo le deposizioni dei testimoni d'accusa i quali han detto che tutto il paese era ubbriaco, fuor che l'accusato e che tutte le domeniche quest'ultimo si ubbriacava, ma solo quella del fatto no. Quella sera, tutta la comitiva era ubbriaca, ma lui no!...

Domanda poi che tutti questi fattori che hanno determinato il fatto siano apprezzati.

Spiega il concetto della legge sull'ubbriachezza, che non è quella del P. M. perchè uno che non potesse più andar avanti, che barcollasse, non sarebbe capace di commettere un delitto. Distingue ubbriaco e ubbriaco: c'è l'ubbriaco che piange, quello che ride, quello che diventa violento.

Analizzando le condizioni di tutta la comitiva, dice ch'era tale che il Simonetti si dimenticò del Candoni che doveva firmargli una cambiale a Cabia e non lo avrebbe raggiunto per la strada se l'accusato non fosse andato avanti con quella lentezza che dice tutto.

E perciò domanda un verdetto giusto, non quello che propone il P. M. Chiede sia posto un quesito sulla provocazione non avendo nulla di diverso da quelle dell'accusato, le provocazioni e le molestie dei Mass, dei quali tutti i testi quasi hanno detto ch'era offensivo e molesto sempre, quand'era ubbriaco.

La violenza dell'uno e dell'altro si eguagliarono: forse il Mass era più violento dell'accusato Furlan. Constata che questi sopportò in pubblica piazza uno sfregio del Mass senza reagire malgrado lo si voglia ora dipingere come il violento del paese che da vent'anni ha il coltello in tasca... e non ha mai ferito nessuno e non ha sulla coscienza che quell'eterno fatto dell'891

Passa in rassegna altri particolari riguardo i due cognati.

Nega che l'accusato precedentemente avesse nel cuore odii e rancori e a sostegno di tale tesi ricorda che il giorno del fatto il Furlan pranzò insieme col figlio del Mass.

La tensione avvenne dopo; ma la sera avanti, perchè l'accusato partì per Cabia senza attendere il Mass, il quale ebbe la disgrazia di seguirlo a pochi passi.

Passando a rilevare le ultime provocazioni per la strada, che per due volte l'accusato subì, senza reagire, domanda quale santo si trovi nel calendario che abbia tanto pazientato.

I giurati, ammettendo la provocazione ammetteranno meno della verità.

Conclude dicendo ai giurati che, rispettosi al dolore delle due famiglie, devono giudicare come i fatti sono e ammettere l'ubbriachezza volontaria e la provocazione grave.

L'avv. Bertacioli

L'analisi dei giurati — principia — deve basarsi sullo stato d'animo dei due cognati il giorno del fatto. E qui, tira in campo la perizia e l'omaggio reso dai P. M. alla onestà dell'uomo di scienza, il prof. Antonini, che definì l'accusato affetto da intossicazione alcoolica cronica aumentata dall'intossicazione per ubbriachezza momentanea. Ma il P. M. ha uno strano modo di far omaggio all'onestà dello scienziato!.. col negare l'accusato un alcoolista cronico, col cercare di togliere fede e importanza alle conclusioni del perito.

Domanda ai giurati se si sentono in caso di ripudiare le conclusioni dell.uomo della scienza e dell'uomo onesto, come fu proclamato dal P. M. Se si sentono lo facciano egli non lo farebbe.

Riproduce due momenti del fatto: quello dell'osteria dove il Mass offendeva il Furlan e lo irritava, mentre questi cercava di soffocare il giusto suo risentimento di dominarsi. E si capisce, perchè rifiuta di bere, perchè dice: questa sera deve pagarmela. L'altro momento è il fatale incontro dei cognati per la strada: le colluttazioni e dopo la seconda l'implorazione del Furlan: no Mass, no Mass. Ma il Mass si volta, si abbrancano una seconda volta, e allora scoppia tutto l'insieme precedente: c'è l'impeto d'ira causata da provocazione vecchia e da provocazione nuova.

Conclude chiedendo che i giurati confermino che l'accusato ha agito in istato d'infermità di mente per l'ubbriachezza scemando molto la responsabilità senza toglierla; e che ha agito per provocazione grave nell'impeto dell'ira..

L'accusato chiede perdono di quello che ha fatto a Cristo prima e poi alla Corte; quindi domanda clemenza.

Non ha altro da dire. Dicendo l'ultime parole inginocchiato, il Furlan piange.

Il verdetto e la sentenza.

I giurati affermarono il fatto materiale, ammisero la semi infermità di mente per ubbriachezza e accordarono le circostanze attenuanti.

In seguito a questo verdetto, il cav. Randi propose alla Corte che il Leschiutta sia condannato a otto anni e quattro mesi di reclusione, con segregazione cellulare temporanea; all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e negli accessori.

La Corte pronuncia sentenza conforme, aggiungendo il risarcimento dei danni, a lire 500 per la costituzione di Parte Civile e tutti gli altri accessori.

Fra il condannato, la moglie ed il figlio suo, avviene una scena veramente pietosa.

Tribunale di Udine.

Presiede Antiga — P. M. Torresini

Il contrabbandiere che saltò dal treno

Abbiamo a suo tempo pubblicato il fatto avvenuto nei pressi della stazione ferroviaria, di quel tale Comuzzo Pietro fu Luigi di Feletto Umberto, ora residente a Paderno, terrazziere (e a tempo perso contrabbandiere, tantochè fu altre volte condannato con la relativa speciale sorveglianza), che il 24 maggio saltò dal treno. Egli aveva con sè chilog. 25 di zucchero in un sacco; fatto del quale è confesso.

Due giorni dopo viaggiava in ferrovia da Cormons a Udine; ma quando il treno era al livello del deposito legnami Ditta Dal Torso, saltò dal finestrino del compartimento ove si trovava e gettò a terra un sacco che conteneva quaranta chilogrammi della dolce materia. Benchè fosse «sour di lune» come egli dice, gli occhi della guardia di finanza Marzuoli Giovanni che pure si trovava sul treno, avevano tutto veduto; tantochè quella guardia, assieme ad altri due colleghi, non solo operò il sequestro del contrabbando, ma dovette anche disturbarsi con l'accompagnare all'ospitale il contrabbandiere che si aveva fratturata la gamba sinistra.

Egli tenta di cavarsela con un discreto numero di giustificazioni; ma il Tribunale, su proposta del P. M., lo condanna a giorni sei di reclusione a lire 122.76 di multa reluibili con 18 giorni di detenzione ed alle relative spese processuali. Gli aggiunge poi un anno di sorveglianza speciale; ed ordina la confisca dello zucchero in sequestro.

Il Comuzzo riprende le sue stampelle e malinconicamente se ne va.

Difensore avv. Peter Ciriani.

S. Pietro al Natis.

— Ladro di biciclette.

Questi carabinieri arrestarono certo Antonio Specogna quattordicenne di qui perchè l'altro ieri a Cividale rubava una bicicletta in danno del maestro di musica Raffaele Tomadini di Luigi.

La bicicletta, del valore di 200 lire, fu sequestrata in casa del landruncolo il quale malgrado i quattordici anni è già stato più volte segnato sul libro nero.

Gemona

"Scatti" d'ira ingiustificata, dei quali molto si parla

24. *(Tin, Toni e compagni)* I fatti rimontano alla settimana scorsa, ma nessuno dei tanti giornali finora ne parlò, nemmeno il democratico *Paese*, mentre qui tutti discorrono ancora, scandolezzati e indignati.

Un signore di qui, che ha il merito di esser nato ricco e di avere accumulate poi sempre maggiori ricchezze, pare che, su assicurazioni avute dall'amministrazione comunale, abbia fatto concorrere, alla vigilia del consiglio comunale di Lunedì otto, un suo cugino al posto di assistente municipale alla costruzione delle scuole urbane: e tanto si credeva influente presso l'amministrazione, che dell'esito favorevole era sicuro. Invece che è, che non è, il parente non raccoglie che un sol voto, mentre tutti gli altri voti, e si dice per opera dei consiglieri competenti in materia, si convergono su altra persona più pratica in costruzioni.

Ora avvenne che quella sera stessa, dopo la seduta del Consiglio, mentre il segretario signor Rossini pacificamente cenava, fosse invitato a recarsi di tutta urgenza in Municipio, dove trovò il signore in parola che reclamava di ritorno i documenti del concorrente.

Il segretario avrebbe, naturalmente, potuto rispondere non esser quella l'ora d'ufficio; ma nondimeno salì gentilmente le scale e consegnò i documenti. Il signore voleva anche l'istanza di concorso. Il segretario gli rispose che questa era un atto d'ufficio e doveva restare perciò in ufficio.

— Me la faccia vedere?...

E il segretario, complacente, porge anche questo atto al signore. Il quale, però, ricompensa tanta gentilezza. col lacerare la carta. Il segretario afferra il braccio del signore e può riprendersi l'istanza ma già in parte lacerata!...

Non doveva però il libero voto del consiglio restare invendicato. Ed ecco il signore unirsi ad un meridionale e mandarlo da parecchi che firmarono il concorso nella spesa per l'ampliamento della Piazza del Ferro e cercar di ottenerne che ritirassero la loro adesione e l'impegno del versamento. Ma ahimè! tutti si rifiutano, tutti commentano, tutti si meravigliano, e la carta resta firmata da tre soli: il signore, il meridionale e un macellaio!...

Sdegnoso, il signore si dimette da qualche carica che copriva; e ad un povero messo che giorni fa gli presentava una carta, gliela lacera sul viso!...

Questi i fatti che si narrano e commentano in Gemona, dappertutto.

Deh non sia mai che tanta magnanima ira si plachi?...

— Funerali.

24. — (*Corrisp. ordin.*) Grandissimo fu ieri il concorso di autorità, rappresentanze amici, conoscenti, a rendere l'ultimo saluto alla salma del compianto chimico-farmacista Lunazzi Giovanni, consigliere comunale. Quantunque per desiderio del defunto non vi fosse intervento di bande nè corone ed altre pompe pure imponenti grandiose riuscirono le onoranze funebri.

Il corteo era formato da numerosissimi torci, ed alcune confraternite, dal clero tutto, e da una larga schiera di amici, tra i quali il sindaco colla giunta al completo, le presidenze delle Società Operaia «Pro Glemona» Corpo Filarmonico, colle bandiere del municipio e dei tre sodalizi.

Dopo la benedizione della salma nel nostro duomo, il corteo mosse alla volta del cimitero.

Il sindaco cav. Antonio Strolli nobilmente disse delle virtù che adornano il compianto Giovanni, come padre, marito, cittadino, consigliere comunale; ed in ultimo gli porse il suo reverente saluto, quello della giunta, del consiglio, di Gemona tutta.

Poi, la salma, tra le lacrime di moltissimi, fu affidata alla terra.

— La onorificenza al Pretore,

avv. Gaspore Cavarzerani insignito dello croce d'uff. dell'ord. di Franc. Giuseppe, in segno di plauso e d'encomio per lo zelo non comune addimostrato nella ricerca e scoperta dei falsi monetari del monte S. Simeone (e non del Festa, come erroneamente si dice e si stampa) fu qui appresa con piacere.

Gemona intiera oggi ha presentato al bravo e solerte funzionario le sue congratulazioni. Il pretore avv. Gaspare Cavarzerani è qui apprezzatissimo e gode larghe simpatie e tutti si augurano che a lungo si fermi tra noi.

— Per il convegno di Codroipo

La presidenza dell'unione Ciclistica Gemonese rivolse ai propri soci un caldo appello perchè numerossimi concorrano alla gita che avra luogo in Codroipo il 4 agosto p. v. per ricambiare la visita che l'«Unione Sportiva Codroipese fece alla consorella gemonese nel 1904 in occasione delle feste Brolliane.

— Onomastico.

Questa sera verso le 10 la banda cattolica ha suonato diversi pezzi dinanzi alla canonica, poichè domani ricorre l'onomastico del nostro arciprete e protonotario apostolico, monsignor Giacomo Scilsizzo.

Si sono udite grida di «viva» il nostro arciprete.

I due fratelli Del Tin

Mario e Carlo, arrestato a Trieste come sospetti assassini di due vetturali, si trovano sempre in carcere. Il Carlo — ch'è il meno indiziato — si mostra così agitato che si deve sorvegliarlo giorno e notte.

La famiglia Del Tin è oriunda di Maniago.

Dal Friuli Orientale.

AQUILEIA. — **Incendio nella casa del prof. Pontini.** — La casa appartenente al prof. ing. Antonio Pontini, contigua al Municipio, fu distrutta dal fuoco. Il prof. Pontini era assicutato; non così gli affittuali Antonio Pasqualis segretario comunale e famiglia Scuz.

Cronaca Cittadina

— Mostra d'arte decorativa.

Ci perviene notizia che l'Unione Esercenti di Udine ha inviato al Comitato della Mostra d'arte decorativa, L. 100, ed il Comune di S. Vito al Tagl. L. 50.

Del che il Comitato stesso vivamente ringrazia.

Le domande continuano ad affluire in modo straordinario.

I lavori al Palazzo delle Scuole, in Via Dante, sono già incominciati.

— Corso di Lavoro Manuale Educativo a Sacile.

Si avvertono le sig. maestre ed i signori maestri Elementari, i licenziati dalle scuole normali che l'apertura del Corso seguirà il 17 p. v. agosto. Che la domanda in carta bollata da cent. 60, accompagnata dal vaglia di L. 20 per tassa di frequenza; saranno inviate al Direttore del Corso sig. Oreste Gardini, presso il sig. Giovanni Rapuzzi in Sacile entro il 5 agosto p. v.

Saranno pure ammessi a frequentarlo, anche coloro che sono sprovvisti di titoli, ma a questi invece di diploma verrà rilasciato un attesto di frequenza e profitto.

Per alloggio e vitto chiedere schiarimento in cartolina doppia al sig. Giovanni Rapuzzi segretario della scuola, il quale darà le migliori informazioni.

Il Direttore Gardini.

I lavori per il tram elettrico

sono incominciati, fuori porta Aquileia, dove ora vi sta applicando il binario.

Sono giunti ventiquattro vagoni di rotaie, da Bocum, per la via di Rotterdam: sono di tipo più pesante e robusto di quelle usate per i trams eletrici del Lido e di Padova, e ciò per evitare le «scosse». Al quale uopo, anzi, fu anche adottato un nuovo sistema di giuntura: ogni giuntura, cioè, sarà protetta da un manicott.

Appaltatrice del lavoro, è l'impresa Carloni, la stessa che portò a compimento gli impianti di Bologna e di Padova. L'Impresa Carloni si obbligò di compiere l'applicazione delle linee di città in novanta giorni.

Riguardo alla linea che dal piazzale della Stazione svolgerà a Porta Cussignacco, udimmo lagni che ci parvero giustificati. Sopra un tratto di circa duecento metri di quella strada verranno a correre parallele, ora, le due linee del tram di S. Daniele e del tram elettrico; la qual cosa renderà quella strada, frequentatissima di carri e carrozze, troppe volte ingombra.

— Non si sarebbe potuto — si domanda — piegare la linea del tram elettrico e farla correre per quel tratto lungo il viale riserbato ai pedoni, che nondimeno sarebbe rimasto sufficientemente largo?...

La cosa, peraltro, fu studiata; e si giudicò preferibile seguire il tracciato all'esterno del viale pedonale. Si dice che, le rotaie del tram elettrico essendo a gola, nessun inconveniente porteranno al movimento dei carri e delle vetture. Tuttosto si potrebbe chiedere alla Società Veneta che anch'essa adottasse, sul tratto in parola e magari su altri correnti in sede di pubbliche strade, le rotaie a gola; o quanto meno, la rotaia esterna di questo tratto.

— Del resto, — ci fu osservato — quando in pratica si dimostrasse necessario entrar nel viale di pedoni per lasciar libera la strada ai ruotabili comuni, lo si potrà sempre fare.

* * *

La prima linea che «si lavora», è la «nuova», cioè dal Piazzale della Stazione a Piazza XX settembre. Questo (che avrebbe dovuto funzionare entro il 1908) sarà invece in attività ancora entro quest'anno; verso la metà di agosto. Subito dopo si darà mano all'allacciamento di questa linea con l'altra che per via Cavour mette in Piazza Vittorio Emanuele, sospendendosi la via Poscolle.

Il servizio, intanto, sarà attuato con le vecchie vetture ridotte pel nuovo armamento.

Appena attivato il servizio Piazzale Stazione — Piazza Garibaldi — Piazza XX Settembre — Via Cavour — Piazza Vittorio Emanuele; resterà sospeso il servizio di Via Aquileia e della Posta, per dare modo di mutare l'armamento anche di questa via. Compiutolo e riattivatosi il servizio per via Aquileia; si sospenderà di nuovo il servizio per via Cussignacco. Non si avrà però mai l'interruzione del servizio fra la stazione ferroviaria e il centro.

La linea che resterà qualche tempo sospesa, senza possibilità di sostituirla, è quella di via Gemona finchè l'armamento di essa non sia compiuto... bisognerà che tutti si accontentino di diventare *automobili*, cioè di muoversi da se medesimi senza l'aiuto del tram.

Queste disposizioni per l'impianto furono prese d'accordo con il Comune.

Come saranno le vetture

Le vetture saranno un po' più strette e più lunghe delle attuali. Queste, se di tipo invernale hanno la lunghezza di metri 4.50; le vetture nuove l'avranno di metri 6.50.

Sono capaci di quattordici posti a sedere, in senso longitudinale; e di altri sedici posti sulle piattaforme. Ciascuna è fornita di un motore di circa 25 cavalli.

Tutte le vetture sono quasi ultimate a Milano, dalla Società Thompson e Uston; e potranno essere spedite fra pochi giorni. Speriamo che dopo non succedano ritardi: le rotaie, per esempio, giunsero con un ritardo di una ventina di giorni, dovuto al ritardo del piroscafo.

Il fatto che si tennero un po' più strette delle attuali, è dovuto anche all'essere qualcuna delle vie da attraversare molto ristretta.

A quando la forza elettrica?

Da notarsi questo: che il servizio proseguirà, per adesso, con i cavalli. Quando sarà possibile avere il tram elettrico?..

Vattelapesca?

La legge sulle tramvie è pesante; la burocrazia, alla quale si deve ricorrere, più pesante ancora. Bisognerà ottenere la concessione di esercizio: e questa verrà fra sei mesi, fra un anno, fra due anni... chi lo sa?.. Perchè occorre muovere gli ispettori telegrafici che indichino come si devono piantare i fili; occorrerà vincere la opposizione di

qualche proprietario a lasciar piantare i pali sui propri fondi... Ci sono tante cose, insomma, che possono causare il ritardo e che non dipendono dalla Società assuntrice.

Come andrà il tram

Vinte queste difficoltà, finalmente andremo col tram elettrico!

La forza, potrà essere fatta venire da lontano — il salto che si sta lavorando sopra Tarcento; come anche dalla officina elettrica di Udine, sempre pronta in caso di bisogno. Poi, si avranno anche i motori di riserva, a Porta Gemona, per modo che la continuità del servizio sarà sempre assicurata.

— L'assemblea dell'Unione Esercenti.

Numerosa riuscì ieri l'assemblea ordinaria di questa Società:

Il Presidente cav. G. B. De Pauli commemorò anzitutto il defunto consigliere - economo Carlo Del Pra ed a lui si associo il sig. Ridomi

Nelle comunicazioni, il presidente partecipa che quanto prima si inaugurerà il labaro sociale e probabilmentene giorno che s'inaugura la Mostra d'Arte: e che in questa occasione si procederà alla Federazione Friulana di Esercenti.

Per la questione dei mercati si terrà quanto prima una assemblea straordinaria.

E' approvata con plamo la relazione finanziaria sul consuntivo 1906 fatto dai Revisori V. Bergagna e A. Fabris e quella morale fatta dal Presidente.

Infine su proposta della Presidenza l'Assemblea, ha votato un sussidio di cento lire a favore della Mostra d'Arte decorativa friulana.

Lagnanze, desideri, ecc.

La Giunta e gli spettacoli

Il "Paese„ mena il can per l'aia.

Il «Paese» all'ultimo mio articolo sulla gretteria della Giunta nel sussidiare l'esposizione col fondo spettacoli, nulla risponde; invece scrive una lunga tiritera portando in ballo le elezioni, la democrazia, il cav. Beltrame, la ricchezza mobile, ecc. ecc. ma tutto ciò non entra affatto col mio asserto.

E' vero o non è vero che la Giunta fa una figura *gretta e barbina* col non dare nessun sussidio alla mostra d'arte decorativa? — E' vero o non è vero che non mostra neppur *buon senso* pretendendo che il Comitato dell'Esposizione dia degli spettacoli con L. 3500?

Qui mi risponda, se crede, colendissimo «Paese» e non meni il can per l'aia con altre chiacchere, e con l'insultare, com'è suo costume, gli esercenti, accusandoli, questa volta di *inerzia e di apatia*.

L'organo ufficiale della Giunta chiude con una minaccia: nuovo aumento di tasse alla classe degli Esercenti!

Avete capito l'antifona?

Voi vi lagnate della grettezza dei vostri amministratori, ed essi vi fanno capire che pensano ad una nuova cavatina di sangue.

Con tutto ciò, spero ancora che la Giunta, di fronte al malcontento di tutti gli esercenti, voglia elargire le mille lire all'Esposizione, lasciando intatta la somma di lire 5700 per gli spettacoli.

Con questo piccolo sacrificio, contenterebbe tutti.

Un esercente.

Borghigiani di razza «bennata»

e borghigiani di razza «malnata».

«Chiudeva il corteo un infinito numero di *borghigiani* di Via Anton Lazzaro Moro e Tiberio Deciani» così ieri l'altro il cronista democratico del *Paese*.

Domandiamo ora al Cronista medesimo cosa intendeva di dire per *borghigiani*; e se ci rispodesse: «abitatori di borghi» gli chiediamo ancora; O il Valerio, il Vatri, il Marinato, il Roiatti; il D'odorico non abitano anch'essi in qualche «borgo» della città? A menochè non trattisi di persone che rivestono un'autorità e allora è ben giusto che vengano menzionti in modo spiccato.

L'infinito numero di bor ghegiani

Attenti al vino

(V di avviso in quarta pagina)

— Cose ferroviarie.

Biglietti d'abbonamento speciali. — A proposito della concessione ottenuta dall'Associaziona fra Commercianti e Industriali del Friuli perchè i biglietti d'abbonamento speciali verso un supplemento, siano resi valevoli anche per la linea Portogruaro S. Giorgio, la locale stazione non avendo ancora ricevute opportune istruzioni, il Presidente dell'Associazione telegrafò alla Direzione generale delle Ferrovie dello Stato e ne ebbe la seguente risposta telegrafica:

«Disposizione biglietti abbonamento speciali cui sua di ieri compresa in una pubblicazione in corso distribuzione».

La Camera di Commercio ha ricevuto il seguente dispaccio dalla Direzione compartimentale delle ferrovie di Venezia:

«Avvertesi che dal ricevimento del presente può riprendersi accettazione spedizioni piccola velocità carro completo destinate linea Torrebelvicino - Schio - Arsiero.»

— Concerto.

Questa sera si replica alle ore 8 30 il concerto del quartetto Iris, tanto applaudito sabato e domenica nella trattoria Antonio Quargnolo, Via Jacopo Marinoni N. 9 (rimpetto la Chiesa Turiani). Prenderanno parte il baritono sig. Bonsai ed il macchiettista Nito, con programma di assoluta novità. Ingresso libero.

— La partenza della Colonia Alpina Friulana.

Un quadretto di carattere tutto moderno offriva oggi alle 6 del mattino la nostra stazione ferroviaria. Dai finestrini di una lunga vettura del treno per Pontebba sporgevano 72 faccie paffute di bimbi: era la Colonia Alpina che partiva per il delizioso soggiorno di Frattis.

Accompagnavano i piccoli coloni la direttrice signorina Maria Cotterli, la signora Martinis e il dottor Cesare; mente, anima, guida della spedizione — come dell'istituzione — il dottor cav. Carlo Marzuttini.

Sui marciapiedi, sotto la tettoia, la lunga fila di mamme e babbi, con gli occhi lagrimosi e col sorriso sulle labbra, formava un gentile commovente spettacolo.

Quando echeggiò il lungo fischio e il treno si mise in movimento, dalla vettura e dai marciapiedi tutte le braccia si tesero, tutte le faccie si sporsero ancora per un ultimo tenerissimo saluto. Era bello!

Seguivo il lungo treno che partiva, portandosi via, con quelle 72 creaturine, tanti sorrisi, tanti sogni, tante speranze, e pensavo: Fra quarantacinque giorni, la montagna su questi gracili esseri avrà operato un miracolo; ma... e quelli che restano? Perchè, molti, troppi sono quelli che restano, pei quali il soggiorno estivo sulle Alpi sarebbe una benedizione e che devono invece languire nelle case soffocanti, come fiori sotto l'arsura.

Ma il venturo anno non sarà così: più di un centinaio di fanciulli deboli partirà per Frattis, per rinnovarsi, per rigenerarsi. L'indovinatissimo progetto del piano superiore all'attuale villetta, è già pronto, e l'inizio dei lavori non è lontano.

La carità non si stanchi, questa carità veramente illuminata, perchè mira alla salute, ch'è tanta parte della felicità umana. *A. B.*

La vita delle nostre istituzioni

Per la Riconquista del voto ai corpi organizzati. — Ieri sera si sono riuniti in seduta ordinaria i Rappresentanti il Comitato pro voto ai Corpi organizzati, e dopo prese alcune delibere d'indole Amministrativa e accettata la nomina dei Rappresentante il Corpo dei Vigili Urbani, passarono a comporre il Comitato:

Pres. Impiegato Grosso Antonio Segretario, agenti daziario Paludet Bortolo. Membri Effettivi: Novello Luigi Vigile Urbano e Franzolini Antonio Vigile rurale.

Riguardo alla linea di condotta da tenersi per estendere in Città e provincia un'azione vibrata tendente a patrocinare presso il governo la proposta di una modificazione alla Legge Elettorale politica nei riguardi dei corpi organizzati alle dipendenze dei Comuni d'Italia; dopo lunga discussione fu votato un *ordine del giorno* nel quale insistono nel riaffermare la necessità di proporre al Parlamento una modificazione alla legge elettorale politico e deliberano:

1. Di estendere la propaganda presso tutti gl'interessati della Città e provincia, invitando in pari tempo le associazioni Locali ad aderire perchè l'esclusione del voto dei dazieri ed altri funzionari dipendenti dai comuni lede la dignità di libero e cosciente cittadino.

II. D'invitare con circolare specialmente i Consigli Comunali ad aderire dimostrando come ingiustamente i salariati delle provincie e dei Comuni siano compresi fra coloro che hanno il voto sospeso.

III Di fare caldo Appello agli onorevoli rappresentanti i vari collegi della Provincia, i quali non avessero ancora aderito a tale scopo.

IV. di esperire tutte quelle altre pratiche che si ritenessero necessarie a conseguire lo scopo.

— Bollettino giudiziario.

Merangoni aggiunto giudiziario al tribunale di Venezia destinato applicato al Tribunale di Tolmezzo. Ovio pretore a S. Vito al Tagliamento tramutato a Oderzo.

— I disertori austriaci.

Stamane si presentava in questura certo Federico Scmetter d'anni 22 da Fiume (Ungheria) dichiarando d'aver disertato dal 20.o cacciatori di stanza a Iodenburg.

L'affare Nasi

Il Presidente del Senato dispone che l'ex ministro Nasi sia custodito nella propria casa; e il Lombardo, ammalato, nel Policlinico.

La conferma dell'arresto preventivo e il rifiuto della libertà provvisoria, non provocarono disordini che a Messina.

— Mercato delle frutta.

Armellini 60, 55.
Prugne 17, 13, 12.
Pesche 80, 70, 65, 60, 52, 50, 45, 40, 36, 35.
Fichi 30, 25, 24.
Patate. 7, 6, 5.
Tegoline 10, 9, 8.
Pere 35, 27, 26, 25, 24. 20.
Corniole 18, 17, 15.
Fagiuoli in tega 15, 14, 13 10.
Mele 20.

Nel mondo degli affari.

Vendita piante. — Boschi consorziali carnici. Tolmezzo. 10 agosto asta 1020 piante resinose nei boschi Forchiutta, Griffon e Scutalis in Territorio di Paularo.

— Comune di Barcis. 11 agosto asta per vendita legna di faggio per carbone nel bosco Caolana — Colosser. Quantità di carbone Q. 12350, prezzo d'asta L 13832.

Lavori. Comune di Povoleto, 30 luglio asta per appalto opere e provviste relative alla costruzione di un molo di fronte a Primulacco con relativi argini di raccordo. Dato d'asta L 25.268.03

Vendita immobili. — Tribunale di Pordenone. 27 settembre vendita immobili in mappa di Cavasso Nuovo in odio a Mattia Ardit detto Quarini.

Acquisto stabili. I nobili de Pilosio di Tricesimo vendettero a una Congregazione religiosa alcune loro possessioni (undici case e circa 300 campi di superficie) per 600000 lire,

Luigi Montico gerente responsabile

Ringraziameto.

La famiglia del defunto *ingegner dott. Antonio Regini* nella sciagura che la ha così gravamente colpita privandola dell'adorato suo capo e sostegno, ringrazia tutti coloro che parteciparono al suo dolore; ma specialmente ringrazia l'Ill. sig. Sindaco e l'On. Giunta che memori dell'opera onesta e zelante per tutta la sua vita attiva prestata dal compianto ingegnere a vantaggio del Comune, vollero tributare ed ordinare solenni onoranze funebri e manifestare alla famiglia espressioni di condoglianza e conforto: ringrazia inoltre tutti coloro che in qualsiasi modo concorsero ad onorare il caro Estinto ed a confortare la famiglia; e finalmente ringrazia il medico curante dott. Pitotti che durante la lunga malattia prestò l'opera sua amorosa, zelante ed intelligente, ed il cav. uff. dott. C. Marzuttini che procurò con cuore e sapienza sollievo al povero infermo e conforto alla famiglia, specialmente nei momenti più terribili della malattia.

La famiglia Regini, riconoscente prega di esser compatita se è obbligata a richiedere a voler graziare il presente, in luogo di quelli individuali adeguati ringraziamenti che a tutti avrebbe voluto far pervenire.

Avvisi economici.

Le inserzioni dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via S. Paolo, 11 — BOLOGNA Via Rizzoli 34 — GENOVA Piazza Fontane Marose 27 — FIRENZE Via della Vigna Vecchia 7 — BRESCIA Via Spaderie 14 — ROMA Via di Pietra 91 — VERONA Via Cappello 10 — PARIGI Rue Pordonnet. Le inserzioni

Si prega il pubblico di visitare i nostri Negozi per osservare i lavori in ricamo di ogni stile, merletti, arazzi, lavori a giorno, a modano, ecc. eseguiti con la macchina per cucire

DOMESTICA BOBINA CENTRALE

la stessa che viene mondialmente adoperata dalle famiglie nei lavori di biancheria, sartoria e simili.

Macchine per tutte le industrie di cucitura.

Macchine SINGER per Cucire

Tutti i modelli per L. 2.50 settimanali

Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis

Compagnia Singer

per Macchine da cucire

NEGOZI

Udine - Via Mercatovecchio N. 6

Pordenone - Corso Vittorio Emanuele N. 58

Cividale - Via Carlo Alberto N. 9

LIQUORE STREGA

TONICO DIGESTIVO

Specialità della Ditta GIUSEPPE ALBERTI di Benevento.

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni.

Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla capsula la Marca di garanzia del Controllo Chimico Permanente Italiano.

Negozianti di Vino! Albergatori! Produttori! Osti!

Volete conservare il vino, chiarirlo migliorarlo? ADOPERATE LA POLVERE

Conservatrice del Vino

premiata con tre medaglie d'oro e tre diplomi d'onore Settembre 1906

PERMESSA DALLA LEGGE

Preparata dal chimico farmacista

RONCA — Verona *Piazza Erbe 26*

Scatt. per 50 Ett. L. 6.00 Scatt. per 20 ett. con istruzione L. 3.00 per 10 ett. con istruzione L. 1.50

Con vent'anni di vita e di sempre crescente successo, questo Laboratorio, essendo stato uno dei primi in Italia che ebbe ad occuparsi della conservazione e delle correzione del vini e che per primo lanciò nel mondo enologico questi prodotti, garantisce che tutti i suoi preparati sono a base di sostanze permesse dalle vigenti leggi ed approvate da tutti gli enologi.

Rivolgersi al laboratorio Enochimico *Ronca-Verona* Piazza Erbe 26.

Deposito esclusivo per UDINE e provincia PLINIO ZULIANI farmacia S. Giorgio — Udine.

Macchine da Cucire e Biciclette

SI VENDONO DALLA DITTA

Teodoro De Luca

A prezzi di assoluta concorrenza

A CONTANTI CHE A RATE

Negozio Via Dan. Manin, 10 - Fabbrica Subb. Cussignacco

LA GRANDE SCOPERTA DEL SECOLO

IPERBIOTINA

Insuperabile rigeneratore del sangue e tonico dei nervi

Gran premio Esposizione internazionale Milano 1906

Il metodo del prof. Brown Séquard di Parigi, realizzato completamente senza iniezioni, rinvigorisce e prolunga la vita, da forza e salute — Unico rimedio per prevenire e curare l'apoplessia.

Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze

Gratis opuscoli e consulti per corrispondenza

Successo mondiale — Effetto meraviglioso

Vendesi in tutte le Farmacie del mondo

L'iperbiotina è preparata secondo la farmacopea ufficiale del Regno

Liquore Arancio

generoso corroborante

VINO RIGENERATORE E SOVRANO NEI CASI DI ANEMIA

della fattoria enologica

dell'Avv. LETTERIO SAVOJA da MESSINA

Prodotti premiati alla V.a Esposizione Campionaria internazionale di Roma 1903, con la croce al merito e medaglia d'oro.

Sottoposti ed approvati dall'esame chimico permanente italiano Genova con marca di garanzia.

L. 5,00 la bottiglia di 850 centilitri
» 2,50 » 420 »

Franco di porto in tutto il Regno.

Rivolgere le domande al proprietario

Avv. LETTERIO SAVOJA

MESSINA — Scesa San Giacomo — MESSINA

Magazzini B. C. BASSANI - Udine

Via Mercatovecchio 33

Rappresentanti della Columbia Phonograph Co.

MERAVIGLIOSO!

Un Grafofono Columbia con ricco corredo di dischi per Lire 9.50 al mese!

Solo la Columbia può cedere le sue macchine a queste condizioni perchè dopo 12 mesi sono come nuove. Hanno ottenuto il GRAN PREMIO ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1906 onorificenza che conferma quelle precedenti, come IL GRAN PREMIO A PARIGI 1900 ED I 2 GRAN PREMI A ST LOUIS 1904

COLUMBIA GRAPHOPHONE

Domandare catalogo speciale «Noleggio - vendita» a B. C. Bassani - Udine - Mercatovecchio 33. Rappresentante la Columbia Phonograph Co.

Il più ricco e completo deposito di dischi di tutte le marche conosciute

Splendidi fonografi di Lire 10.75

Se volete guarire in breve tempo e senza conseguenze

L'impotenza, debolezza virile, nevrastenia, sterilità chiedete istruzioni al Premiato Gabinetto del

Dott. CESARE TENCA, specialista

Vicolo S. Zeno, 6, p. Lo MILANO

Visite, consultazioni dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16

Unire francobollo per la risposta (*Segretezza*)

Angelo Francesco

Callista provetto

Piano terreno 18 Via Savorgnana

PER GUARIRE dalla sensibilità dolorosa alle PIANTE dei PIEDI

Specialità DE-AMBROSIS

MILANO - Via Carlo Alberto, 34.

I sofferenti di ... debolezze ... polluzioni, ... impotenza ... trovare ... consigli e metodo curativo consultando il trattato COLPE GIOVANILI ... del Prof. E. Singer, Viale Venezia, 28, MILANO che spedisce raccomandato, con segretezza, contro invio di L. 2,50 con vaglia o francobolli.

UDINE BERTOGLIO LODOVICO UDINE

Via Mercatovecchio N. 4 e 19

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

Fabbrica Ombrelli e Ombrellini

(premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale di Udine)

E DEI SEGUENTI PREZZI:

Ombrelli da L. 0.95 fino a L. 43.- Ombrellini da L. 0.80 fino a L. 38.-

A richiesta si assumono commissioni per la confezione di Ombrelli ed Ombrellini secondo ordinazione e di qualsiasi esigenza, **inoltre si praticano** coperture d'ombrelle e ombrellini con stoffe di qualunque genere e riparazioni.

Depositi di tele incerate — Veli per buratti — Reti metalliche per stacci.

Grande Assortimento

Bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli

Portamonete — Portasigari (vera ambra e vera schiuma)

Chincaglierie e bijouterie — Camicie da uomo — Colli e polsini — Cravatte — Scarpe di gomma

Borse e borsette di pelle

GIOCATOLI - CESTE DI SPESA

e corone mortuarie

Vendita all'ingrosso e al dettaglio

PRESERVATIVI

... contro le malattie veneree per uomini, articoli utili ed antifecondativi per signore delle più rinomate case mondiali. ... catalogo ... spedire francobollo ... Casella Postale 535 Milano ...

Dott. Giuseppe Sigurini

Cura della nevrastenia e dei disturbi nervosi dell'apparecchio digerente (inappetenza, dolori di stomaco, stitichezza ecc.) — Consultazioni in casa tutti i giorni dalle 11 alle 14. Via Grazzano 29 Udine.

Gabinetto di massaggio e ginnastica medica

aperto ogni giorno dalle ore 16 alle 19

FRATELLI FORNARA

(ex Agenti della ditta G. Laverini)

Udine — Via MANIN N. 1 (di fronte alla birreria Puntigam)

Fabbrica Ombrelli e Ombrellini d'ogni genere

Grande assort. ombrellini ultima novità Primavera 1907

con Deposito Bauli, Valigie, d'ogni forma e grandezza

Assortimento Portafogli - Portamonete - Ventagli

Borsette per Signora - Bastoni da passeggio

Articoli per fumatori

Pipe vera radica e schiuma - Buste da scuola

Prezzi convenientissimi

Si coprono ombrelli e ombrellini su fusti vecchi di qualunque genere di stoffa e seta di Genova garantita che non si taglia.

Si eseguisce prontamente qualunque riparazione

Dott. Tullio Liuzzi

UDINE

Via della Vigna N. 13.

Consultazioni per malattie interne

tutti i giorni dalle ore 14 alle 16.

Visite e cure gratuite per i poveri.